

ARCHEOLOGIA CLASSICA

NUOVA SERIE

Rivista del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Sezione di Archeologia

Fondatore: GIULIO Q. GIGLIOLI

Direzione Scientifica

MARIA PAOLA BAGLIONE, LUCIANA DRAGO, ENZO LIPPOLIS,
LAURA MICHETTI, GLORIA OLCESE, DOMENICO PALOMBI,
MASSIMILIANO PAPINI, MARIA GRAZIA PICOZZI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Direttore responsabile: DOMENICO PALOMBI

Redazione:

FRANCA TAGLIETTI, FABRIZIO SANTI

Vol. LXVI - n.s. II, 5
2015

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Comitato Scientifico

PIERRE GROS, SYBILLE HAYNES, TONIO HÖLSCHER,
METTE MOLTESEN, STÉPHANE VERGER

Il Periodico adotta un sistema di Peer-Review

Archeologia classica : rivista dell'Istituto di archeologia dell'Università di Roma. - Vol. 1 (1949). - Roma : Istituto di archeologia, 1949. - Ill. ; 24 cm. - Annuale. - Il complemento del titolo varia. - Dal 1972: Roma: «L'ERMA» di Bretschneider. ISSN 0391-8165 (1989)

CDD 20. 930.l'05

ISBN CARTACEO 978-88-913-0923-5
ISBN DIGITALE 978-88-913-0926-6

ISSN 0391-8165

© COPYRIGHT 2015 - SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 104 del 4 aprile 2011

Volume stampato con contributo di Sapienza - Università di Roma

INDICE DEL VOLUME LXVI

ARTICOLI

ACCONCIA V., Riflessioni sullo sviluppo degli spazi funerari nell'Abruzzo interno in età preromana (con un'appendice di FERRERI S.L.).....	p. 1
AMBROGI A., Marmi riscolpiti: da rilievo funerario tardo-classico a ritratto tolemaico	» 189
BIAGI F., CAMILLI A., MAGLIARO T., MILLETTI M., NERI S., PITZALIS F., Un'area di culto nella necropoli etrusca di San Cerbone a Baratti (Populonia-LI).....	» 41
GHISELLINI E., Due ritratti di bronzo tolemaici nel Museo Archeologico di Firenze.....	» 225
LEJARS TH., L'épée laténienne du sanctuaire de Junon à Gabies. Les témoignages archéologiques d'une présence celtique dans le Latium (avec la collaboration de BERNADET R., conservateur-restaurateur).....	121
PALOMBI D., <i>Gabii</i> , Giunone e i <i>Cornelii Cethegi</i>	» 253
PAPINI M., Augusto tra testi e monumenti: gli ornamenti del santuario di Apollo Palatino e un serpente sull' <i>Ara Pacis</i>	» 319
PAVOLINI C., La musica e il culto di Cibele nell'Occidente Romano.....	» 345
POLI N., Per una definizione dello stile tarantino di età arcaica: la piccola plastica fittile	» 75
VALLORI MÁRQUEZ B., CAU ONTIVEROS M.Á., ORFILA PONS M., The Tuscan temple of <i>Pollentia</i> (Mallorca, Balearic Islands)	» 289
WEISSL M., «Fuori dalle solite rotte già tracciate». Emanuel Löwy dopo il 1915.....	» 377

NOTE E DISCUSSIONI

ANZALONE R.M., <i>Kretikon Keimelion</i> . Nota su una testa fittile da Agrigento.....	» 417
BATTISTIN F., Abitare nella Roma dei Severi. Studio delle tipologie abitative dai frammenti della <i>Forma Urbis</i> marmorea	» 547
BEVILACQUA G., <i>Phileros</i> e gli altri: una nuova <i>defixio</i> greca da Roma (con un'appendice di COLACICCHI O.).....	» 493
DE LEONARDIS V., Ferdinando Mariani: note archeologiche relative all'area settentrionale della pianura subaventina.....	» 615
FUSCO U., A New Mithraic Relief from <i>Veii</i> (with an introduction by BOITANI F.)....	» 519
GILOTTA F., Da Capua a Marzabotto. Qualche (discussa) testimonianza della civiltà urbana di epoca tardo-arcaica in area etrusco-italica	» 429

INDICE DEL VOLUME LXVI

GIOVAGNOLI M., Due nuove iscrizioni urbane relative al mondo degli <i>apparitores</i> ..	p. 511
GRAELLS I FABREGAT R., Herakles' <i>Thorax</i>	» 447
PAOLUCCI G., Un canopo semiedito al Museo Archeologico Nazionale di Atene.....	» 441
PENSABENE P., Marmi pubblici e marmi privati. Note in margine ad un recente volume di Ben Russell	» 575
PICCININI J., Between Epirus and Sicily: an Athenian Honorary Decree for Alcetas, King of the Molossians?.....	» 467
PULCINELLI L., Monete e circolazione monetaria in Etruria Meridionale nel III sec. a.C.	» 481
SASSATELLI G., Noterelle su Felsina.....	» 407
VISMARA C., Dalla cremazione all'inumazione (?)	» 595

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ACCONCIA V., <i>Ritualità funeraria e convivialità. Tra rigore e ostentazione nell'Abruzzo preromano</i> (G. MELANDRI).....	» 661
BABBI A., PELTZ U., <i>La tomba del Guerriero di Tarquinia. Identità elitaria, concentrazione del potere e networks dinamici nell'avanzato VIII sec. a.C.; Das Kriegergrab von Tarquinia. Eliteidentität, Machkonzentration und dynamische Netzwerke im späten 8. Jh. v. Chr.</i> (P.G. GUZZO)	» 650
BARBET A., <i>Peintures romaines de Tunisie</i> (I. BRAGANTINI).....	» 653
BENSEDDIK N., <i>Esculape et Hygie en Afrique</i> , vol. I: <i>Recherches sur les dieux guérisseurs</i> ; vol. II: <i>Textes et images</i> (C. VISMARA).....	» 635
BOISLÈVE J., DARDENAY A., MONIER FL. (éd.), <i>Peinture murale et stucs d'époque romaine. De la fouille au musée. Actes des 24^e et 25^e colloques de l'AFPMA</i> (I. BRAGANTINI)	» 655
BOLDRIGHINI F., <i>La casa di Properzio ad Assisi. Aristocrazie municipali e cultura urbana tra la fine della Repubblica e i primi anni dell'età imperiale</i> (F. ZEVI).....	» 666
BRANDON C.J., HOHLFELDER R.L., JACKSON M.D., OLESON J.P. ET AL., <i>Building for Eternity. The History and Technology of Roman Concrete Engineering in the Sea</i> (E. FELICI)	» 673
CORNINI G., LEGA C. (a cura di), <i>Preziose antichità. Il Museo Profano al tempo di Pio VI</i> (B. PALMA VENETUCCI)	» 657
PERA R. (a cura di), <i>Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia</i> , Atti del secondo incontro internazionale di studio del <i>Lexicon Iconographicum Numismaticae</i> (A. POLOSA).....	» 643
SPADEA R. (a cura di), <i>Kroton. Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio</i> (F. ZEVI)	» 678
ZUCHTRIEGEL G., <i>Gabii I. Das Santuario Orientale in Zeitalter der Urbanisierung. Eisenzeitliche und archaische Funde der Ausgrabungen 1976/77</i> (L. CERCHIAI)	» 646
Pubblicazioni ricevute.....	» 683

MONETE E CIRCOLAZIONE MONETARIA IN ETRURIA MERIDIONALE NEL III SECOLO A.C.*

In un recente contributo, D. Williams ha proposto un utile aggiornamento delle osservazioni fatte a suo tempo da P. Visonà sulla circolazione monetaria in Etruria meridionale nel IV e soprattutto nel III secolo a.C.¹. Con queste brevi note si intendono offrire alcuni ulteriori elementi e spunti di riflessione, in particolare per quanto riguarda il rapporto con lo sviluppo storico della regione e con le tappe della sua progressiva romanizzazione.

Come ha osservato Visonà, l'Etruria fino alla seconda metà del IV secolo a.C. è un'area sostanzialmente chiusa alla circolazione monetale straniera: le scarse testimonianze più antiche non permettono infatti di stabilire delle dinamiche chiaramente interpretabili. Di difficile lettura è anche la presenza di stateri aurei di Filippo II di Macedonia, re dal 359 al 336 a.C., che all'interno del territorio in esame (altri sono noti ad Arezzo e nella zona di Marzabotto) sono stati rinvenuti a Castell'Azzara vicino Pitigliano² e a Vitorchiano³. Si tratta purtroppo di notizie estremamente datate e prive di contesto: è probabile comunque che tali monete abbiano circolato a lungo fino a giungere addirittura al III secolo a.C.⁴.

Altrettanto sporadici, ma comunque sempre riferibili ad una fase precedente la romanizzazione, sono alcuni dei ritrovamenti di monete sia di bronzo che d'argento attribuibili a zecche delle città greche dell'Italia meridionale e della Sicilia. Sono note ad esempio monete di Siracusa (emissioni degli anni 344-336 a.C., ma anche un bronzo di Agatocle databile al 304-289 a.C.) dai dintorni di Viterbo⁵ ed altre monete di Imera e Agrigento (databili negli ultimi decenni del V secolo a.C.), di Neapolis (metà IV-metà III a.C.) e Siracusa (databili sempre agli anni 344-336 a.C.) provenienti da Tarquinia⁶. A queste si deve aggiungere la testimonianza di Pyrgi, che ha restituito qualche sporadico pezzo precedente al saccheggio di Dionisio I di Siracusa (384 a.C.)⁷. Ad una fase già successiva alla vittoria romana si devo-

* Questo lavoro nasce da un'esercitazione svolta nel 2012 nell'ambito di un seminario della Scuola di Specializzazione in Archeologia: desidero ringraziare il prof. N. Parise per l'incoraggiamento e per i molti suggerimenti e consigli.

¹ WILLIAMS 2011.

² GAMURRINI 1898, p. 140.

³ HELBIG 1881, p. 261.

⁴ VISONÀ 1984, p. 222.

⁵ Cfr. sempre HELBIG 1881, pp. 260-261. Il bronzo di Agatocle dovrebbe appartenere al cosiddetto III periodo della monetazione del sovrano siracusano, successiva all'assunzione del titolo regale: cfr. ROSS HOLLOWAY 1979, p. 92, tav. 7, 7; CONSOLO LANGHER 1990, p. 34 e tav. I, 10 (con altra bibliografia), che la anticipa al 307/6 a.C. In generale su Agatocle cfr. EAD. 2000, in particolare pp. 203-322.

⁶ CATALLI 1987, pp. 10-12. Anche se non si conservano i dati associativi, è certa la provenienza da Tarquinia o dal territorio circostante. Un secondo esemplare siracusano proviene dalla necropoli del Fondo Scataglini (CATALLI 1996, p. 308).

⁷ M.P. Baglione in *SANTUARI* 1985, pp. 139-141.

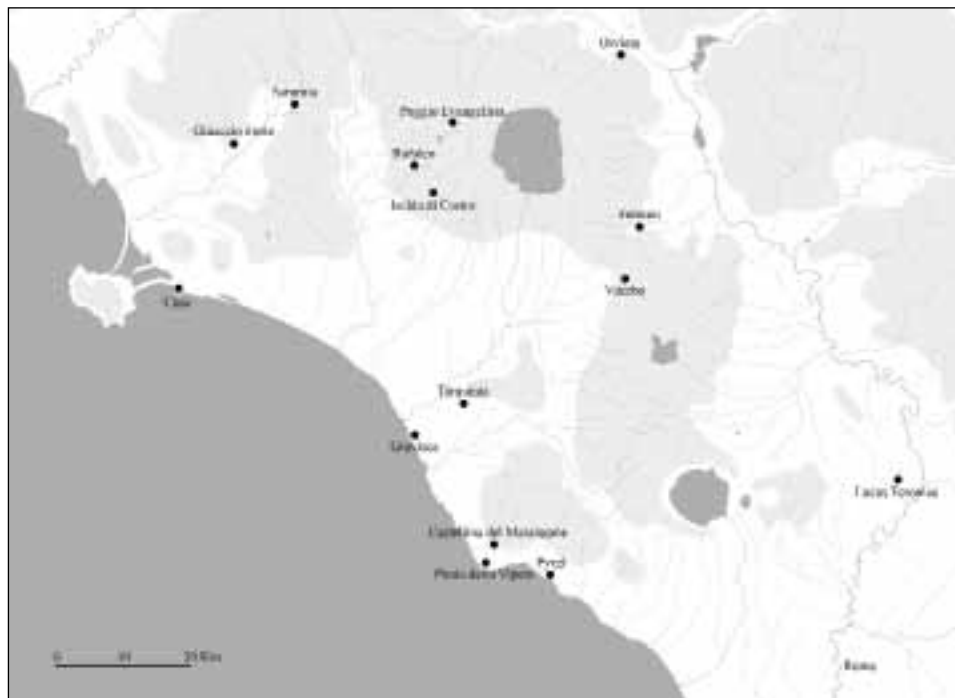


Fig. 1. Distribuzione dei ritrovamenti di monete puniche (rielaborazione autore).

no attribuire le due didramme di Taranto (databili al 268-228 a.C.) provenienti da Montefiascone⁸, la moneta tarentina e quelle di Metaponto (databili al IV-III secolo a.C.) presenti a Tarquinia⁹, nonché la moneta siracusana di Ierone II rinvenuta a Pyrgi¹⁰.

La sconfitta delle città etrusche di Tarquinia (281 a.C.), Vulci e Volsinii (280 a.C.), così come la prima guerra punica, hanno lasciato tracce riconoscibili nella consistenza e nella localizzazione dei rinvenimenti monetali. Indicatore interessante in questo senso è la presenza di monete puniche¹¹. Si tratta, tranne pochi casi, di monete in bronzo, che si datano in generale tra la metà del IV secolo a.C. e il 238 a.C., rinvenute a Ghiaccio Forte¹², Saturnia, Cosa, Rofalco, Ischia di Castro, Poggio Evangelista, Orvieto¹³, Gravisca, Tarquinia, Viterbo, Ferento, Castellina del Marangone, Punta della Vipera, Pyrgi¹⁴, Lucus Feroniae (Fig. 1). All'interno dei rinvenimenti sono stati evidenziati due gruppi, uno con

⁸ HELBIG 1881, p. 261; una delle due trova confronto con *SNG ANS*, 1, p. 1301. Lo stesso ricorda anche la presenza nella collezione viterbese di una moneta di Atene degli ultimi decenni del III secolo a.C.

⁹ CATALI 1987, pp. 10-12. Altrettanto isolata appare la presenza di una moneta di Arpi (III secolo a.C.: cfr. *SNG München*, 436; *SNG Cop.*, 603) e di due di Rhegium (tra IV e III secolo a.C.: cfr. *SNG München*, 1604; *SNG Cop.*, 1945) all'interno di un corredo della necropoli del Fondo Scataglini (CATALI 1996, p. 308).

¹⁰ AMBROSINI, MICETTI 2013, pp. 143-144, datata al 214-212 a.C. (cfr. *SNG ANS*, 987).

¹¹ WILLIAMS 2011, pp. 1103-1105, con bibliografia per i singoli rinvenimenti.

¹² Da aggiungere: FIRMATI 2012, p. 172.

¹³ Da aggiungere: GAMURRINI 1887, p. 91; KŁAKOWICZ 1974, pp. 265, 268 (sim. *SNG München*, 6, 1642).

¹⁴ Cfr. G. Colonna in *PYRGI* 1970, p. 580.

monete precedenti al 264 a.C., ovvero all'inizio della prima punica¹⁵, ed un secondo con le emissioni più recenti¹⁶. Rispetto alla seriazione proposta dalla Williams, si potrebbe forse cercare di ottenere una scansione cronologica più definita osservando come diversi dei siti di provenienza del vulcente presentino evidenti tracce di distruzione riferibili agli anni intorno al 280 a.C. e almeno in parte non siano stati mai più rioccupati¹⁷. Si potrebbe dunque cercare di seguire le direttrici di diffusione delle monete puniche nella fase precedente alla conquista romana. Le emissioni del gruppo più antico sono presenti soprattutto lungo la costa e lungo itinerari commerciali verso l'entroterra che si possono identificare con la valle dell'Albegna (Ghiaccio Forte, Saturnia)¹⁸ e la valle del Fiora – valle dell'Olpeta verso Volsinii (Rofalco, Ischia di Castro, Poggio Evangelista)¹⁹. Più incerta appare la situazione dei rinvenimenti in territorio tarquiniese, dove comunque la presenza di monete puniche a Tarquinia stessa²⁰, nei dintorni di Viterbo²¹ e a Ferento sembra evidenziare un terzo itinerario verso l'interno in direzione di Volsinii, o meglio della valle tiberina. Almeno per quanto riguarda il territorio vulcente, sembra possibile riferire con buona probabilità l'intero fenomeno ad una fase precedente alla romanizzazione. D'altra parte le monete rinvenute in siti non più rioccupati, come Ghiaccio Forte e Rofalco, ma anche Poggio Evangelista, sono coerentemente databili agli ultimi decenni del IV secolo a.C.²².

Al contrario, la distribuzione esclusivamente costiera (Cosa, Gravisca, Tarquinia, Castellina del Marangone, Punta della Vipera, Pyrgi) delle monete delle serie più recenti, databili tra il 264 ed il 238 a.C., sembra essere collegata con l'affermazione del controllo romano, in una zona dove si concentrano gli interessi e le operazioni di colonizzazione dei nuovi dominatori.

Interessante osservare che – contrariamente a quanto avviene a Vulci – nel territorio di Caere, precocemente caratterizzato da un sostanziale atteggiamento filoromano, non si notano cesure nella distribuzione dei rinvenimenti. I quattro esemplari punici più antichi di Punta della Vipera possono essere riferiti alla seconda fase del santuario: è quindi possibile ipotizzare una loro deposizione verso la fine del IV secolo a.C., in linea con i ritrovamenti del vulcente²³. Le monete sardo-puniche di Gravisca e Punta della Vipera, coniate durante e subito dopo la prima guerra punica, andarono in teoria fuori corso dopo la conquista romana della Sardegna, ma sulla base dall'usura degli esemplari è stato ipotizzato che siano rimaste in circolazione fin verso la fine del III o anche gli inizi del II secolo a.C. È possibile che la presenza lungo la costa tirrenica dei bronzi sardo-punici sia da collegare addirittura – almeno in parte – con le vicende della seconda guerra punica²⁴. Le emissioni più direttamente legate alla presenza delle truppe cartaginesi di Annibale

¹⁵ Simili a *SNG Cop.*, 94-97, 102-106, 107-108, 109-119, 120-123, 126-127, 144-178.

¹⁶ Simili a *SNG Cop.*, 202-215, 251-252, 387.

¹⁷ MAGGIANI 2005, pp. 26-27. Sicure tracce di distruzione sono state osservate a Sovana, Saturnia, Ghiaccio Forte, Rofalco e, verosimilmente, Poggio Evangelista.

¹⁸ RENDINI 1985, p. 131; ID. 2003, p. 137.

¹⁹ CERASUOLO ET AL. 2008, p. 533.

²⁰ Da aggiungere CATALI 1996, p. 308, da un corredo della necropoli del Fondo Scatagliani.

²¹ HELBIG 1881, p. 261. Tra le monete puniche descritte da Helbig come provenienti dai dintorni di Viterbo sono presenti emissioni sia di bronzo che d'argento, riferibili alla fine del IV – inizi del III secolo a.C., insieme ad una probabilmente più tarda e da riferire al pieno III secolo a.C., ovvero all'epoca della prima o della seconda guerra punica.

²² Per il commercio etrusco-punico nel III secolo a.C. cfr. MACINTOSH TURFA 1977, p. 373; MICHETTI 2007.

²³ VISONÀ 1993, pp. 56-58.

²⁴ Cfr. ad esempio l'associazione, in un piccolo ripostiglio di Ostia, di un esemplare simile ad uno di Gravisca con una oncia romana coniata tra il 215 e il 212 a.C. (ZEVI, CARTA 1978, pp. 22, 50).

(che generalmente si datano all'ultimo ventennio del III secolo a.C.) sono in realtà del tutto assenti in Etruria. Sembra altrettanto significativo che quasi tutte le monete romane più recenti presenti a Gravisca e Punta della Vipera appartengano proprio al periodo della guerra annibalica. Alcuni esemplari, specie quelli della riduzione sestantaria, potrebbero essere stati deposti nei primi decenni del II secolo a.C., dato che Gravisca ebbe ancora un periodo di vita dopo il 200 a.C. e Punta della Vipera una nuova fase edilizia tra il 200 ed il 150 a.C. La quasi totale assenza di emissioni romane della prima metà del II secolo a.C. si può spiegare con il progressivo declino dei due luoghi di culto nell'ambito della ripresa della romanizzazione dopo la vittoria su Cartagine.

Monete campane sono presenti diffusamente su tutto il territorio in esame²⁵: sono state infatti rinvenute a Talamone²⁶, Marsiliana d'Albegna, Sovana, Orvieto, Cosa, Tessennano, Vulci, Ferento, Viterbo²⁷, Tarquinia²⁸, Gravisca, Punta della Vipera²⁹, Pyrgi³⁰, Grasceta dei Cavallari, Vicarello e, nell'agro falisco, *Falerii Veteres*, Nazzano, Capena, Lucus Feroniae (Fig. 2). Si tratta prevalentemente di prodotti della zecca di Neapolis e di quelle di Cales, Teano, Suessa, Aesernia e Comultergia, caratterizzate dai noti tipi Testa di Apollo/Toro androproso coronato da Nike e databili tra il 270 ed il 240 a.C.³¹. Risulta purtroppo difficile chiarire meglio la cronologia e l'inquadramento di tale materiale, anche se sarebbe oltremodo utile definirne la scansione all'interno del III secolo, anche per il rapporto con le emissioni romano-campane.

È probabile, come ricorda sempre Visonà³², che tali emissioni abbiano viaggiato verso nord insieme ad altre merci di manifattura centro-italica (ceramica vernice nera di produzione calena?) e che abbiano circolato a fianco delle prime emissioni romane di età repubblicana³³. Sembra comunque probabile che la relativamente abbondante presenza di monete calene e neapolitane in Etruria sia da ricollegare al commercio romano piuttosto che riflettere rinnovate relazioni tra Etruria e Magna Grecia³⁴. Non si deve comunque dimenticare che è proprio nel corso del III secolo a.C. che si nota maggiormente la presenza di quella che è stata definita *koinè* etrusco-italica, profondamente ellenizzata.

Le emissioni romano-campane sembrano essere presenti in Etruria meridionale solo con esemplari in bronzo³⁵ (Fig. 3). Per cercare di chiarire la diffusione di queste importanti emissioni, la Williams prende in considerazione in primo luogo le serie più antiche, caratterizzate dalla legenda *ROMANO*³⁶. Si tratta di due serie, la prima (*RRC* 16) con i tipi Testa femminile/Leone, che si può datare negli anni tra la guerra contro Pirro e la

²⁵ WILLIAMS 2011, pp. 1107-1108, con bibliografia per i singoli rinvenimenti.

²⁶ DE BENETTI 2010, pp. 22 e 30-32 (nn. 5-9), cui si devono aggiungere due didramme in argento risalenti alla seconda metà IV-inizi III secolo a.C. (nn. 3-4) ed alcune monete di Capua, più recenti (nn. 10-11). Secondo VISONÀ 1984, p. 225 le tre monete attribuite alla zecca di Neapolis da GAMURRINI 1888, p. 688 sono di zecca campana non identificabile.

²⁷ HELBIG 1881, p. 261: didramma di Neapolis, moneta in bronzo di Cales; CATALLI 1989, p. 1104.

²⁸ Da aggiungere CATALLI 1996, pp. 307-308: litra bronzea di zecca campana incerta (cfr. *SNG Cop.*, 335, 504 ss.), datata intorno al 270 a.C.

²⁹ VISONÀ 1993, p. 51: litra bronzea di zecca campana incerta (cfr. *SNG ANS*, 465).

³⁰ AMBROSINI, MICETTI 2013, p. 152; cfr. le osservazioni di L. Ambrosini sulla diffusione e la cronologia di tali monete (ivi, pp. 153-154).

³¹ CRAWFORD 1985, pp. 34 e 47-48; TALIERCIO 1986, pp. 238-245. In generale sulle emissioni campane cfr. *HN Italy*, pp. 58-73.

³² VISONÀ 1984, p. 226.

³³ J.-P. Morel in *ROMA MEDIO REPUBBLICANA*, p. 49; MOREL 1976, pp. 1569-1579, 1581.

³⁴ VISONÀ 1984, p. 226, nota 14 (con altra bibliografia).

³⁵ *Ibid.*, p. 231; PIATTELLI 1987. Sulle emissioni romano-campane cfr. anche TALIERCIO MENSITIERI 1998.

³⁶ WILLIAMS 2011, pp. 1108-1109.



Fig. 2. Distribuzione dei ritrovamenti di monete di zecche campane (rielaborazione autore).

prima guerra punica (ca. 275-260 a.C.)³⁷, e la seconda (*RRC* 17), con i tipi Testa elmata di Minerva/Protome di cavallo, che probabilmente venne prodotta intorno alla metà del III secolo a.C. o nei decenni precedenti³⁸. Delle due serie, si deve osservare che la seconda, nei ritrovamenti editi o comunque conosciuti, appare spesso essere la più numerosa³⁹.

Queste monete, come notato dalla Williams, non sembrano diffuse in Etruria meridionale più a nord di una linea che va all'incirca da Gravisca a Falerii, e che secondo la studiosa dovrebbe corrispondere alla divisione tra territorio romano e territorio federato⁴⁰. Si deve tuttavia ricordare che un esemplare appartenente alla serie *RRC* 17 è presente anche a Vulci⁴¹; che sia le emissioni con legenda *ROMANO* e che quelle più recenti

³⁷ CRAWFORD 1974, pp. 134-135, che propone una datazione al 275-270 a.C. e la attribuisce ad una zecca dell'Italia meridionale; datata al 260 a.C. circa, come la seguente, secondo *HN Italy*, p. 47.

³⁸ CRAWFORD 1974, pp. 135-136, che la data a poco prima del 269 a.C. e la attribuisce alla zecca di Roma. Su questa e sulla precedente cfr. CRAWFORD 1985, pp. 38-40.

³⁹ Diversamente, nella ricchissima stipe di Vicarello ben 1130 esemplari appartengono alla prima serie e 893 alla seconda (BALBI DE CARO 1988, pp. 85-87). Inoltre, anche se mancano elementi certi, non è impossibile che tutte le monete di questa serie presenti a Tarquinia (quasi un centinaio) provengano da un unico ricco contesto (CATALLI 1987, pp. 15-16).

⁴⁰ Tale area dovrebbe dunque corrispondere al territorio di Caere ed all'agro falisco; cfr. WILLIAMS 2011, fig. 5.

⁴¹ Cfr. PAUTASSO 1994, p. 92, dove viene datato «poco prima del 296 a.C.». Da notare che la legenda – verosimilmente mal conservata – viene letta *ROMA*.

Marte/Cavallo al galoppo⁴⁵. Queste monete appaiono maggiormente diffuse sul territorio e distribuite con più regolarità, e sembrano restituire un panorama simile a quello già visto per le emissioni campane⁴⁶.

A fianco delle emissioni romano-campane, è interessante accennare al problema delle monete emesse dalla colonia latina di Cosa, la cui produzione dovette iniziare evidentemente in un momento successivo al 273 a.C. Un gruppo di ben 15 litre in bronzo della zecca cosana, che presentano gli stessi tipi delle più comuni romano-campane con legenda *ROMANO* (Testa di Marte/Protome di cavallo e Testa di Minerva/Protome di cavallo), è presente a Tarquinia⁴⁷. Notevole appare la distribuzione di tali monete, curiosamente scarse a Cosa stessa (tre esemplari⁴⁸ cui si devono aggiungere alcuni rinvenuti delle vicinanze di Ansedonia⁴⁹): esse sono presenti a Talamone e Orbetello⁵⁰, a Gravisca⁵¹, a Vetulonia e sporadicamente in area umbra e sannitica. Tale distribuzione evidenzia, come sottolineato da Catalli per i ritrovamenti tarquiniesi, un'area di circolazione corrispondente agli antichi territori di Vulci e Tarquinia e una diffusione lungo vie commerciali attraverso la media valle del Tevere⁵².

Una tendenza simile a quella osservata per le monete romano-campane viene riconosciuta dalla Williams anche per la distribuzione dell'*aes grave*⁵³ (Fig. 4). Le serie più antiche, precedenti la metà del III secolo a.C. (*RRC* 14, con i tipi Bifronte/Mercurio; *RRC* 18, con i tipi Apollo/Apollo; *RRC* 21 con i tipi Roma/Roma)⁵⁴, sono presenti in ridotte quantità nell'area più prossima a Roma stessa, a Caere, S. Marinella, Civitavecchia, Vicallo, Grasceta dei Cavallari, Tarquinia, Gravisca, Cosa, Lucus Feroniae, con le eccezioni di Orvieto e Musarna. Anche in questo caso la presenza di alcuni altri rinvenimenti⁵⁵ permette di integrare il quadro presentato offrendo l'immagine di una distribuzione più ampia che sostanzialmente sembra escludere solamente il territorio vulcente (con la significativa eccezione della zona costiera controllata da Cosa).

Le serie successive al 240 a.C. (*RRC* 24, con i tipi Roma/Ruota; *RRC* 25, serie leggera con i tipi Bifronte/Mercurio; *RRC* 27, serie leggera con i tipi Roma/Roma; *RRC* 35, con i tipi Giano/Prora)⁵⁶ sono presenti a Caere, Pyrgi⁵⁷, Castellina del Marangone, Stigliano, Civi-

⁴⁵ CRAWFORD 1974, pp. 141-143, datate in un arco di tempo che va dal 241 al 226 a.C. e attribuite alla zecca di Roma; tra il 240 ed il 230 a.C. circa secondo *HN Italy*, pp. 48-49.

⁴⁶ WILLIAMS 2011, fig. 6.

⁴⁷ CATALLI 1987, p. 12.

⁴⁸ Sulla presenza di monete a Cosa cfr. BUTTREY 2003.

⁴⁹ GARRUCCI 1885, p. 75.

⁵⁰ GAMURRINI 1888, pp. 688-689; cfr. ora DE BENETTI 2010, pp. 23-24.

⁵¹ VISONÀ 1993, p. 45.

⁵² CATALLI 1987, p. 12. Per le emissioni di Cosa cfr. *HN Italy*, p. 38; BUTTREY 1980.

⁵³ WILLIAMS 2011, pp. 110-111, figg. 7-8, con bibliografia per i singoli rinvenimenti.

⁵⁴ CRAWFORD 1974, pp. 133-134, 136-138, datate in un arco di tempo che va dal 280 al 266 a.C. e attribuite alla zecca di Roma; similmente datate tra il 280 ed il 265 a.C. circa secondo *HN Italy*, pp. 46-48. Cfr. anche CRAWFORD 1985, pp. 40-42.

⁵⁵ Pyrgi (M.P. Baglione in *PYRGI* 1988-1989, pp. 128-129, serie *RRC* 14, *RRC* 18; AMBROSINI, MICHETTI 2013, pp. 130, 152, serie *RRC* 14 e 132-133, 152, serie *RRC* 18); Ferento (THOMSEN 1974, p. 109, serie *RRC* 14 e *RRC* 21); Talamone (DE BENETTI 2010, pp. 24 e 34, n. 22, serie *RRC* 21); Civita Castellana (THOMSEN 1974, p. 112, serie *RRC* 21).

⁵⁶ CRAWFORD 1974, pp. 140-144, 147-148, datate in un arco di tempo che va dal 265 al 217 a.C. e attribuite alla zecca di Roma; tra il 240 ed il 212 a.C. circa secondo *HN Italy*, pp. 48-50. Cfr. anche CRAWFORD 1985, pp. 49-55.

⁵⁷ AMBROSINI, MICHETTI 2013, p. 142 (serie *RRC* 24); M.P. Baglione in *PYRGI* 1988-1989, pp. 129-131 (serie *RRC* 27, *RRC* 38).

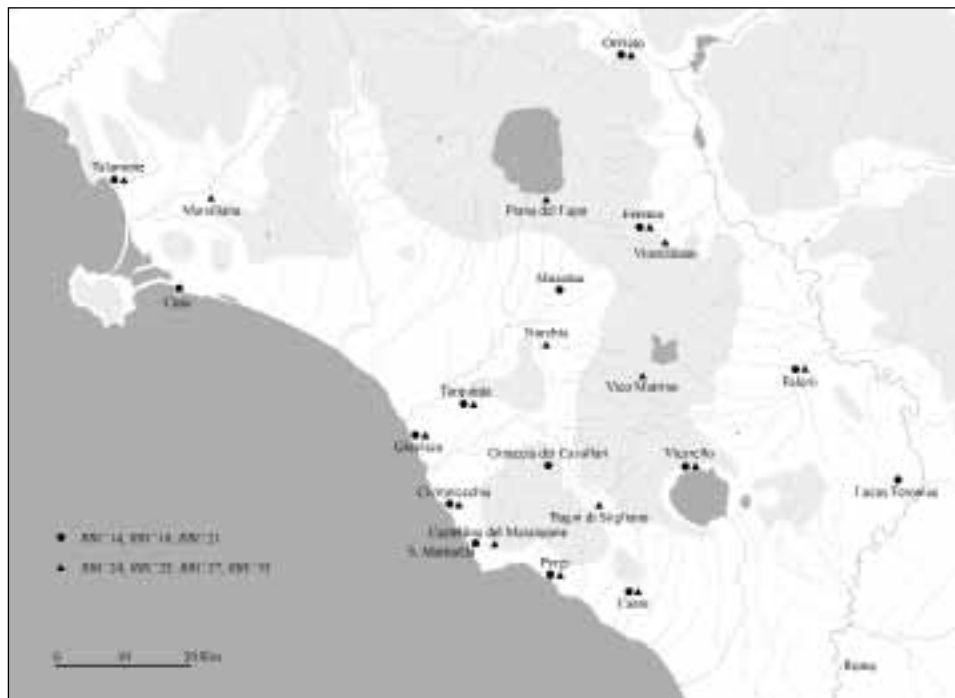


Fig. 4. Distribuzione dei ritrovamenti di *aes grave* romano (rielaborazione autore).

tavecchia, Gravisca⁵⁸, Vicarello, Vico Matrino, Tarquinia, Norchia, Vitorchiano, Ferento, Piana del Lago⁵⁹, Orvieto, Talamone⁶⁰, Marsiliana d'Albegna, Civita Castellana. Il gruppo di queste emissioni più recenti risulta largamente presente e maggiormente diffuso, configurando una dinamica simile a quella vista per le monete romano-campane con legenda *ROMA* e per le monete campane, che sono tutte distribuite in maniera più uniforme.

Sembra essere caratteristica del territorio di Cerveteri la presenza abbondante e quasi esclusiva, con densità comparabili all'ambito laziale, di *aes grave* riconducibile direttamente alla città di Roma o all'ambito romano⁶¹. Nel territorio di Tarquinia al contrario i ritrovamenti di *aes grave* romano sono solo sporadici⁶². Tale circolazione sembra rispec-

⁵⁸ VISONÀ 1993, cui si deve aggiungere GORINI 2004, p. 168 (serie *RRC* 27).

⁵⁹ La presenza va riferita al santuario sulla sponda meridionale del Lago di Bolsena, verosimilmente connesso con il territorio tarquiniese, e non al centro di Bolsena, dove significativamente, nei santuari di Poggio Casetta (BLOCH 1950, pp. 81-82) e del Pozzarello (PANVINI ROSATI 1965, p. 106; CALLU, PANVINI ROSATI 1964), non sembrano comparire monete prima della riduzione sestantaria, ovvero verso la fine del III secolo a.C.

⁶⁰ DE BENETTI 2010, pp. 24 e 34, n. 23 (serie *RRC* 35).

⁶¹ M.P. Baglione, in *PYRGI* 1988-1989, pp. 322-324. Da ricordare che il modesto deposito del pozzo di Pyrgi, di natura rituale, potrebbe datare ad un momento più recente, per la presenza dei sestanti semilibrati della serie *RRC* 38, che viene datata negli anni 217-215 a.C. (CRAWFORD 1974, p. 149). Cfr. da ultimo le considerazioni di L. Ambrosini, in AMBROSINI, MICHETTI 2013, pp. 161-163.

⁶² Come suggerito sempre dalla Baglione, forse a questo fatto non è estranea l'esistenza di una serie (invero estremamente rara) di monete in bronzo fuso, forse contemporanea alle emissioni «pesanti» latine.

chiare rapporti politico-commerciali diretti. Diversamente dall'Etruria settentrionale, a Caere non sembra essersi verificato il fenomeno di una coniazione locale creata ad imitazione delle serie romane in circolazione: per il territorio ceretano, d'altra parte, i contatti economici con Roma dovevano essere sensibili già dalla metà del IV secolo a.C.

Sempre per quanto riguarda la zona costiera meridionale, notevoli affinità si possono riscontrare tra i contesti dei due santuari di Gravisca e Punta della Vipera, specie per le fasi più antiche, anteriori al II secolo a.C.⁶³. Le relativamente abbondanti monete di IV-III secolo presenti a Gravisca sono certamente in rapporto con il prestigio del santuario e del porto di Tarquinia prima della completa romanizzazione e della deduzione coloniale del 181 a.C. Al contrario il tipo di monete presenti a Punta della Vipera sembra indicare un tipo di frequentazione più modesta e locale, tipica di un santuario più lontano dalle zone di traffico⁶⁴. In ogni caso, in entrambi i siti sono presenti in associazione monete campane, puniche e romane repubblicane. A Gravisca l'alta percentuale di emissioni campane (oltre un terzo delle monete presenti) è un dato notevole ed appare in linea con i rinvenimenti di Tarquinia, l'unica città dell'Etruria meridionale ad aver restituito una documentazione numismatica abbondante.

Tale tipo di circolante doveva dunque essere di uso comune in territorio tarquiniese a partire dal secondo quarto del III secolo a.C. Si tratta per la maggior parte di lire romano-campane della serie *RRC* 17, verosimilmente coniate a Roma⁶⁵. Da ricordare che una moneta di questa serie dovrebbe provenire anche da un deposito votivo di Vulci, presso Porta nord⁶⁶. Scarsamente presenti sono le monete propriamente campane, cosa che appare in linea con i dati di altri santuari, come appare da depositi votivi come quelli dell'Ara della Regina e Grasceta dei Cavallari.

Non è chiaro se le serie di *aes grave* e le altre monete romane coniate siano contemporanee, o se le monete campane si siano diffuse in Etruria meridionale in un momento precedente rispetto a quelle romane. Anche se è possibile che le emissioni romane siano state introdotte tutte insieme dopo la seconda guerra punica, come proposto da Visonà⁶⁷, il problema della differente distribuzione tra serie più antiche e serie più recenti rimane da chiarire e non sembra imputabile solamente alla scarsità dei dati disponibili.

Sempre Visonà nota come l'evidenza dei rinvenimenti numismatici di Cosa abbia chiarito che le emissioni romane non circolarono qui in grossa quantità fino agli inizi del II secolo a.C.⁶⁸: è possibile dunque che il tempo di circolazione nei centri etruschi sia stato ancora

⁶³ VISONÀ 1993, pp. 53-58.

⁶⁴ Interessante il confronto, già proposto da Visonà, con il non lontano santuario di Grasceta dei Cavallari, nell'entroterra, verosimilmente legato al confine tra i territori di Caere e Tarquinia (STANCO 1998; per le monete cfr. M.P. Baglione in *SANTUARI* 1985, p. 157). Sembra comunque probabile che per la sua posizione Punta della Vipera dovesse avere un'importanza maggiore.

⁶⁵ VISONÀ 1993, p. 55, nota 22 (con altra bibliografia).

⁶⁶ PAUTASSO 1994, p. 92.

⁶⁷ VISONÀ 1984, pp. 227-228. La circolazione di monete non etrusche in Etruria sembra essere aumentata nel corso del III secolo a.C. contribuendo ad una situazione monetaria decisamente confusa, che la conquista romana non modificò in maniera rapida. Anche se l'ampia presenza delle prime emissioni romane indica che il loro uso si deve essere diffuso piuttosto rapidamente, pochi sono i tesoretti di emissioni romane precedenti la seconda guerra punica rinvenuti in Etruria (cfr. CRAWFORD 1969, nn. 21, 39, 47). Dato che esemplari delle prime emissioni romane sono stati rinvenuti in associazione con emissioni romane sestantali e semilibrali (cfr. PARIBENI 1905, p. 336; BIZZARRI, p. 92; FIUMI 1972, p. 81; SGUBINI MORETTI, BORDENACHE BATTAGLIA 1975), questi sembrerebbero aver raggiunto l'Etruria in massa negli ultimi decenni del III secolo a.C., piuttosto che immediatamente dopo la conquista. Si deve cioè tener conto di uno scarto di tempo per il raggruppamento delle prime emissioni romane in Etruria, dove la romanizzazione in verità iniziò solamente nella seconda metà del III secolo a.C.

⁶⁸ BUTTREY 1980, p. 32.

più lento. L'evidenza archeologica suggerisce che isolate emissioni greche dell'Italia meridionale, così come emissioni puniche ed etrusche in bronzo dell'epoca della guerra annibolica continuarono a circolare, in concorrenza con monete romano-campane e con emissioni bronzee romane del tardo III secolo a.C., anche dopo il 200 a.C. Con il passaggio al II secolo a.C. tuttavia termina in pratica ogni monetazione autonoma in Italia e il movimento di monete perde le sue caratteristiche regionali: dopo la seconda guerra punica la moneta romana diviene infatti l'unico mezzo di transazione monetaria utilizzato in Etruria⁶⁹.

LUCA PULCINELLI

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSINI, MICHETTI 2013: L. AMBROSINI, L.M. MICHETTI, «L'ultima frequentazione del Santuario Meridionale: testimonianze dai contesti», in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 123-166.
- BALBI DE CARO 1988: S. BALBI DE CARO, «Due serie in bronzo a leggenda «ROMANO» dal deposito votivo di Vicarello», in *RItNum* 90, 1988, pp. 83-124.
- BIZZARRI 1959: M. BIZZARRI, «Marsiliana d'Albegna. Rinvenimento di una stipe votiva in località San Sisto», in *NSc* 1959, pp. 89-93.
- BLOCH 1950: R. BLOCH, «Volsinies étrusque et romaine», in *MEFRA* 62, 1950, pp. 53-120.
- BUTTREY 1980: T.V. BUTTREY, «Cosa: the coins», in *MemAmAc* 34, 1980, pp. 1-165.
- BUTTREY 2003: T.V. BUTTREY, «The Greek and Roman coins», in E. FENTRESS (ed.), *Cosa V: an Intermittent Town. Excavations 1991-1997*, Ann Arbor 2003, pp. 250-259.
- CALLU, PANVINI ROSATI 1964: J.-P. CALLU, F. PANVINI ROSATI, «Le dépôt monétaire du Pozzarello (Bolsena)», in *MEFRA* 76, 1964, pp. 51-90.
- CATALLI 1987: F. CATALLI, *Materiali del Museo archeologico nazionale di Tarquinia. Le monete*, Roma 1987.
- CATALLI 1989: F. CATALLI, «Presenze numismatiche in territorio tarquiniese», in *Atti del II Congresso internazionale etrusco*, Roma 1989, vol. II, pp. 1101-1113.
- CATALLI 1996: F. CATALLI, «Monete e *aes rude*», in F.R. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scataglini a Tarquinia*, Milano 1996, pp. 307-308.
- CERASUOLO ET AL. 2008: O. CERASUOLO, L. PULCINELLI, F. RUBAT BOREL, «Rofalco (Farnese, VT). Una fortezza vulcente tra la metà del IV e i primi decenni del III secolo a.C.», in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano Terme -Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma 2008, pp. 533-538.
- CIAMPOLTRINI 1995: G. CIAMPOLTRINI, «Un *pocolom* e le mura di Orbetello», in *ArchCl* XLVII, 1995, pp. 289-302.
- CONSOLO LANGHER 1990: S.N. CONSOLO LANGHER, «Oriente persiano-ellenistico e Sicilia. Trasmissione e circolazione di un messaggio ideologico attraverso i documenti numismatici», in *REA* 92, 1990, pp. 29-43.
- CONSOLO LANGHER 2000: S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Soveria Mannelli 2000.
- CRAWFORD 1969: M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.
- CRAWFORD 1974: M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974 (= *RRC*).
- CRAWFORD 1985: M.H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London 1985.
- DE BENETTI 2010: M. DE BENETTI, *Le monete di Talamone (Orbetello, GR), 1801-1892* (Collezioni numismatiche in Italia), Pontedera 2010.

⁶⁹ VISONÀ 1984, p. 228.

- FIRMATI 2012: M. FIRMATI, *Le mura di Ghiaccio Forte, presidio etrusco nella valle dell'Albegna*, in L. ATTENNI, D. BALDASSARRE (a cura di), *Quarto Seminario internazionale di Studi sulle mura poligonali*, Atti del Convegno (Alatri 2009), Roma 2012, pp. 171-177.
- FIUMI 1972: E. FIUMI, «Volterra. Gli scavi degli anni 1960-1965 nell'area della necropoli di Badia», in *NSc* 1972, pp. 52-136.
- GAMURRINI 1887: G.F. GAMURRINI, «Orvieto. Nuovi scavi in contrada Cannicella», in *NSc* 1887, pp. 90-91.
- GAMURRINI 1888: G.F. GAMURRINI, «Talamone (Comune di Orbetello). Ruderì antichi ed oggetti scoperti sul poggio di Talamonaccio», in *NSc* 1888, pp. 682-691.
- GAMURRINI 1898: G.F. GAMURRINI, «Pitigliano. Di uno statere di oro di Filippo II trovato nella tenuta del Voltone», in *NSc* 1898, pp. 140-141.
- GARRUCCI 1885: R. GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885.
- GORINI 2004: G. GORINI, «Le monete del santuario di Gravisca», in F. COLIVICCHI, *I materiali minori* (Gravisca. Scavi nel santuario greco, 16), Bari 2004, pp. 159-171.
- HELBIG 1881: W. HELBIG, «Viaggio nell'Etruria. Viterbo», in *BdI* 1881, pp. 258-261.
- KLAKOWICZ 1974: B. KLAKOWICZ, *La necropoli anulare di Orvieto*, Roma 1974.
- MACINTOSH TURFA 1977: J. MACINTOSH TURFA, «Evidence for Etruscan-Punic relations», in *AJA* 81, 1977, pp. 368-374.
- MAGGIANI 2005: A. MAGGIANI, «Gli Etruschi. Il quadro storico-archeologico», in E. PELLEGRINI (a cura di), *Gli Etruschi di Pitigliano. Guida al Museo Archeologico all'aperto A. Manzi*, Pitigliano 2005, pp. 17-27.
- MICHETTI 2007: L.M. MICHETTI, «Scambi e interferenze culturali tra ambiente etrusco-italico e mondo punico: alcuni esempi nell'artigianato artistico di età recente (IV-III secolo a.C.)», in *AnnFaina* 14, 2007, pp. 325-338.
- MOREL 1976: J.-P. MOREL, «La Sicile dans les courants commerciaux de la Méditerranée sud-occidentale, d'après la céramique à vernis noir», in *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, vol. V, Roma 1976, pp. 1561-1582.
- PANVINI ROSATI 1965: F. PANVINI ROSATI, «Ritrovamento di monete in loc. Pozzarellò», in *BdA* 50, 1965, p. 106.
- PARIBENI 1905: R. PARIBENI, «Civitella S. Paolo. Scavi nella necropoli capenate», in *NSc* 1905, pp. 301-362.
- PAUTASSO 1994: A. PAUTASSO, *Il deposito votivo presso la Porta nord a Vulci* (Corpus delle stipi votive in Italia, 7), Roma 1994.
- PIATTELLI 1987: S. PIATTELLI, «Circolazione delle monete romano-campane di bronzo», in *RItNum* 89, 1987, pp. 15-28.
- PYRGI 1970: «Pyrgi. Scavi nel santuario etrusco (1959-1967)», in *NSc* 1970, II suppl.
- PYRGI 1988-1989: «Pyrgi. Scavi nel santuario etrusco (1969-1971)», in *NSc* 1988-1989, II suppl.
- RENDINI 1985: P. RENDINI, «Ghiaccioforte. L'oppidum», in A. CARANDINI (a cura di), *La romanizzazione dell'Etruria: il territorio di Vulci*, Catalogo della Mostra (Orbetello 1985), Milano 1985, pp. 131-132.
- RENDINI 2003: P. RENDINI, «Saturnia: un territorio di frontiera tra Vulci e Volsinii», in *AnnFaina* 10, 2003, pp. 133-152.
- ROMA MEDIO REPUBBLICANA: F. COARELLI (a cura di), *Roma medio repubblicana*, Roma 1973.
- ROSS HOLLOWAY 1979: R. ROSS HOLLOWAY, «The Bronze Coinage of Agathocles», in O. MØRKHOLM, N.M. WAGGONER (eds.), *Greek Numismatics and Archaeology. Essays in Honor of Margaret Thompson*, Wetteren 1979, pp. 87-95.
- HN Italy: N.K. RUTTER, A.M. BURNETT, M.H. CRAWFORD, A.E.M. JOHNSTON, M. JESSOP PRICE (eds.), *Historia Numorum. Italy*, London 2001.
- SANTUARI 1985: G. COLONNA (a cura di), *Santuari d'Etruria*, Catalogo della mostra (Arezzo 1985), Milano 1985.
- SGUBINI MORETTI, BORDENACHE BATTAGLIA 1975: A.M. SGUBINI MORETTI, G. BORDENACHE BATTAGLIA, in M. MORETTI (a cura di), *Nuove scoperte e acquisizioni nell'Etruria meridionale*, Roma 1975, pp. 161-162.

- SNG ANS: *Sylloge Nummorum Graecorum*, New York, The Collection of the American Numismatic Society.
- SNG Cop.: *Sylloge Nummorum Graecorum*, Copenhagen, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum.
- SNG München: *Sylloge Nummorum Graecorum*, München, Staatliche Münzsammlung.
- STANCO 1998: E.A. STANCO, «Il santuario etrusco-romano di Grasceta dei Cavallari», in *Quaderni del Museo Civico di Tolfa* 1, 1998, pp. 209-223.
- TALIERCIO 1986: M. TALIERCIO, «Il bronzo di Neapolis», in *La Monetazione nella Campania Antica*, Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1980), Napoli 1986, pp. 219-373.
- TALIERCIO MENSITIERI 1998: M. TALIERCIO MENSITIERI, «Le emissioni romano-campane di bronzo», in *La monetazione Romano-Campana*, Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1993), Roma 1998, pp. 49-139.
- THOMSEN 1974: R. THOMSEN, *Early Roman Coinage*, vol. I, Copenhagen 1974.
- VISONÀ 1984: P. VISONÀ, «Foreign currency in Etruria circa 400-200 BC: distribution patterns», in W. HEKKEL, R. SULLIVAN (eds.), *Ancient Coins of the Graeco-Roman World. The Nickle Numismatic Paper*, Waterloo 1984, pp. 221-240.
- VISONÀ 1993: P. VISONÀ, «Gravisca e Punta della Vipera: le monete», in *NumAntCl* 22, 1993, pp. 41-60.
- WILLIAMS 2011: D. WILLIAMS, «Note sulla circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III secolo a.C.», in N. HOLMES (ed.), *Proceedings of the XIV International Numismatic Congress* (Glasgow 2009), Glasgow 2011, pp. 1103-1114.
- ZEVI, CARTA 1978: F. ZEVI, M. CARTA, «Ostia. La Taberna dell'Invidioso», in *NSc* 1978, suppl., pp. 9-164.

SUMMARY

This paper is an update and review of the studies by D. Williams and P. Visonà on the distribution of the earliest Roman currency in southern Etruria, in the crucial period of the Roman conquest and early Romanization of the territory during the 3rd century B.C.

The analysis of the chronology and distribution patterns of the finds of Greek, Punic, Campanian and Roman coins provides new data on the economic and social history of the Etruscan cities defeated by Rome and highlights the stages of their Romanization. As far as the coinage was concerned, this process ended only at the beginning of the 2nd century B.C.